

SOPRA DI ME IL DILUVIO@Teatro Vascello: l'atmosfera apocalittica di Enzo Cosimi

written by Antonio Mazzuca | 31/10/2015



Suoni sordi e luci intermittenti colpiscono lo spettatore ancor prima di prender posto: la tempesta è già in atto.

Sopra di me il diluvio, in scena al **Teatro Vascello di Roma** dal 28 ottobre al 1 novembre, è l'ultima creazione del coreografo **Enzo Cosimi**, che per questo spettacolo, così come per *Welcome to my world* del 2012, sceglie di dedicarsi al rapporto doloroso dell'Uomo con la Natura nella società contemporanea.

Al centro del palcoscenico un televisore, ai lati due poltrone e tutto intorno ossa. La protagonista della scena, **Paola Lattanzi**, sembra essere la sopravvissuta o la vittima reale della catastrofe. È seduta sulla poltrona, indossa canotta e slip neri, scarpe con tacco e ha in mano un fossile. Inizia così una danza scarna, tra colpi di ossa, tremori, versi e silenzi che **immergono lo spettatore in un'atmosfera apocalittica**.

Ad un tratto la danzatrice, come se fosse una **divinità conquistatrice**, marca il proprio spazio percorrendo i quattro lati di un quadrato al centro del palco: è lì che agirà nella prossima scena.

Lo spazio così circoscritto si illumina e la musica, prodotta da **Chris Watson, Petro Loa e Jon Wheeler** diventa più densa. La protagonista si muove in un vortice nervoso di **paura e follia** su partiture fortemente percettive e ferocemente arricchite dalla sua incredibile presenza.

Sposta le poltrone, prende una scatola dalla quale afferra con la bocca dei nastri rossi, indossa un passamontagna e gonfia un palloncino rosso. A questo punto la musica incalza, gli **strilli e i movimenti** liberatori sembrano anticipare qualcosa: le luci si affievoliscono e la danzatrice si spoglia, guarda il pubblico e accende la televisione.



La catastrofe è in scena: con i video proiettati sul monitor e sul fondale, curati da **Stefano Galanti**, **l'Africa diventa protagonista assoluta** in tutta la sua integrità, tra massacri e speranze.

Intanto la danzatrice nuda, si prepara al passaggio catartico: si veste di fruste sciamaniche ed esplose in una danza terrena.